

BAIANO/ Ieri mattina nuova tappa per la raccolta firme Acqua, Ncd-Pd è scontro

Il presidente Foglia: nessun rischio di passaggio alla Gori

BAIANESE- Notevole partecipazione alla raccolta di firme in piazza Francesco Napolitano a Baiano contro l'affidamento della gestione alla "Gori". L'ex sindaco di Sperone Salvatore Alaia tra i promotori è soddisfatto della risposta dei cittadini: «Nonostante il maltempo sono state raccolte centinaia di firme e questo significa che c'è un notevole interesse a che la gestione delle risorse idriche resti al consorzio tra i comuni di Avella, Baiano e Sperone. Proseguirà il porta a porta anche a Baiano. Daranno una mano i forum giovanili di Avella e Baiano. Domenica prossima invece saremo ad Avella». A sostegno della manifestazione anche l'ex sindaco di Avella Rino Pecchia: «Sono qui per dare una mano all'ex sindaco di Sperone per giuste battaglie. Già in passato ad Avella ci fu un tentativo - ricorda Pecchia di portare l'acqua negli anni sessanta a Roccarainola che fu bloccato dall'allora sindaco Franco Venditti». In piazza anche il sindaco di Baiano Enrico Montanaro: «Nonostante la pioggia in tanti stanno rispondendo». Sulla questione dell'acqua, però, è il presidente del

Consiglio regionale della Campania Pietro Foglia frena, temendo che si possa trattare di una speculazione di natura politica, quello che l'esponente regionale del Ncd lancia dalle colonne di Mandamento Notizie: «La mia posizione riguardo la questione è già nota e del resto il testo di legge non è stato mai portato all'attenzione del consiglio, e per questo non è stato mai varato come qualcuno, invece, afferma. Ho già affermato che il Mandamento Baianese e il Vallo Lauro non finiranno nella gestione della Gori e ho già espresso la mia contrarietà al disegno di legge in pubbliche sedute. Il testo - chiarisce Foglia - non sarà approvato dal Consiglio Regionale perché non è condiviso né da Ncd, né dai consiglieri. Mi sarei aspettato qualche proposta concreta perché rispetto alla gestione delle risorse idriche Baiano non può pensare di rimanere sempre a fare i suoi comodi. Quale proposta è stata fatta nel corso di questi quattro anni? Perché, quando c'è stata la possibilità, non è stata sfruttata l'occasione di realizzare un consorzio di fatto? A questi signori sfugge che esi-

ste una legge nazionale alla quale bisogna attenersi. Non si può pensare ad una gestione all'insegna dell'allegria come se l'acqua fosse proprietà privata. Proprio perché l'acqua è un bene pubblico va disciplinato il suo utilizzo. Esiste una legge sul ciclo integrato, le gestioni autonome non sono più consentite. Esistono gli ambiti territoriali: gestioni che possono essere riconosciute, ma che vanno formalizzate. Baiano non può pensare di andare avanti così. Non si può rimanere inoperosi per quattro anni e poi quando si interviene cominciano i mal di pancia. La propaganda politica messa in campo si intuisce chiaramente che è basata sul nulla». «L'Unione di quell'area bene ha fatto aderendo al consorzio dell'Alto Calore. Questo fattore potrebbe servire da esempio agli altri comuni: Baiano, per caso, pensa di poter andare avanti sempre con questa situazione di confusione?».



Il presidio di ieri a Baiano e a destra Pietro Foglia



Peso: 32%

Cara acqua, ci costi il doppio di 10 anni fa

Crescita tripla rispetto agli altri Paesi europei. La bolletta dei record a Firenze

di **Sergio Rizzo**

Dal 2004 al 2014 le tariffe dell'acqua risultano aumentate mediamente del 95,8%. Un aumento triplo rispetto agli altri Paesi europei aderenti alla moneta unica (34,9%). Considerando un'inflazione cumulata del 21,1%, il rincaro reale è stato del 74,7%, a un ritmo del 7,5% annuo. L'acqua ci costa il doppio

rispetto a dieci anni fa. Nel 2014 ogni famiglia ha speso in media per la bolletta idrica 355 euro. Record a Firenze con 563 euro.

a pagina 15

DAI RIFIUTI AI TRASPORTI I COSTI DEI SERVIZI LOCALI

CARO TARIFFE

Acqua: +95,8% in dieci anni Aumenti record rispetto all'Ue

Qualcuno l'aveva anche previsto, subito bollato come uccello del malaugurio. Quando però tre mesi fa l'Ansa ha dato notizia che con il nuovo metodo stabilito per calcolare le tariffe le bollette dell'acqua sarebbero salite quest'anno ancora del 4,8%, si è capito che la profezia era tutt'altro che campata per aria. E una indagine ancora inedita sull'andamento dei prezzi nei servizi pubblici locali ora lo conferma. Secondo l'ufficio studi della Confartigianato, dal 2004 al 2014 le tariffe dell'acqua sono aumentate mediamente del 95,8%. Un aumento monstre, addirittura triplo rispetto alla crescita dei prezzi di quel servizio registrati nella media dei Paesi europei aderenti alla moneta unica (34,9%). Considerando un'inflazione cumulata del 21,1%, il rincaro reale è stato del 74,7%, a un ritmo medio del 7,5% annuo.

Stando così le cose il referendum del 2011 con il quale 23 milioni di italiani, più del 96 per

cento di quanti si recarono a votare, hanno deciso che i servizi idrici devono restare in mano pubblica, non è certo servito a calmierare il costo dell'acqua. Un «bene comune», come recitava la propaganda referendaria, sempre più costoso: senza che si riesca a porre fine a una situazione che ci vede fra i più spreconi del continente. Dicono i dati ufficiali che nel 2014 ogni famiglia ha speso in media per la bolletta idrica 355 euro, fino al top di Firenze che con 563 euro ha battuto tutte le altre città. E se il prezzo è risultato in media più alto del 6,6% rispetto all'anno precedente, anche le perdite sono aumentate del 3%. Fra buchi e furti si perde il 37% dell'acqua immessa nei tubi, con punte del 60% nel Lazio e in Calabria.

Nessun altro servizio locale ha messo in evidenza dal 2004 a oggi dinamiche dei prezzi tanto sostenute, a dimostrazione del fatto che l'equazione fra gestione pubblica ed efficienza in Ita-

lia non è affatto scontata. Ma gli utenti non si possono lamentare soltanto dell'acqua. Prendiamo i trasporti. Negli ultimi cinque anni i costi medi sono lievitati del 16,2%, quasi il doppio dell'inflazione. Per non parlare dei rifiuti solidi urbani. In dieci anni la tassa è cresciuta in media del 61,9%: il triplo rispetto all'inflazione e più del doppio dell'area dell'euro. Ed è un confronto che dice tutto a proposito della strada che abbiamo imboccato.

Nei cinque anni del federalismo made in Italy, spiega ancora la Confartigianato, le tariffe dei servizi pubblici non energe-



Peso: 1-4%, 15-64%

tici (acqua, trasporti e rifiuti) sono aumentate del 25,9%, contro il 13,3% nel complesso dei Paesi a moneta unica. Di cui facciamo parte anche noi, contribuendo così ad alzare decisamente la media dei costi. Ma non quella della qualità.

La pulizia delle città, per esempio. L'indagine dell'eurobarometro sui livelli di soddisfazione degli abitanti di 83 città dei 28 Paesi dell'Unione più Turchia, Islanda, Norvegia e Svizzera ha dato risultati sconcertanti. Quasi tutti i centri italiani presi in esame sono nelle parti basse della classifica: Bologna occupa la casella numero 46, Torino la 55, Roma è al posto 78, Napoli all'80 e Palermo addirittura all'82. Ci consola soltanto il dodicesimo posto di Verona: ma è una consolazione piuttosto ma-

gra. Esiti non migliori arrivano da un'altra indagine, quella che riguarda la soddisfazione dei cittadini per i trasporti pubblici. Fra i 28 Paesi dell'Unione siamo terziultimi, con il 53% di giudizi positivi, davanti soltanto a Cipro (49%) e Malta (31%).

Fuor di dubbio che la causa di costi e inefficienza abbia a che vedere con un numero abnorme di società partecipate locali. Le amministrazioni locali hanno in portafoglio 35.311 partecipazioni in 7.721 imprese. Lo studio ricorda che 3.035 di queste società hanno meno di sei dipendenti. Le dimensioni medie sono molto ridotte: il 62% ha un fatturato inferiore a 10 milioni, rappresentando appena il 7% della produzione totale. I costi di amministrazione sono quindi elevatissimi, con 37 mila cariche

sociali distribuite su 26.500 persone. L'ex commissario straordinario alla spending review li aveva calcolati in 450 milioni. Lo stesso Carlo Cottarelli aveva delineato un percorso che avrebbe dovuto portare il numero di queste partecipazioni da circa 8 mila a non più di mille. La legge di Stabilità del 2015 ha ora fissato il principio che entro il 31 marzo gli enti locali debbano fare un piano di razionalizzazione. Staremo a vedere. «Alle imprese pubbliche locali è necessaria e con urgenza una robusta iniezione di efficienza. Ne va della qualità dei servizi e della convenienza di prezzi e tariffe. Le regole di una sana gestione imprenditoriale non possono valere solo per i privati», dice il presidente della Confartigianato Giorgio Merletti. Con un rife-

rimento neppure troppo velato al problema della concorrenza.

La sua associazione sottolinea che nei settori dei servizi pubblici, gli affidamenti con gara sono appena 269 su 13.134: il 2%, contro il 52,6% di assegnazioni dirette a società in house o imprese miste. Enorme il giro d'affari. Tredici miliardi è il costo dei servizi, a cui vanno aggiunti tre miliardi per trasferimenti correnti e in conto capitale oltre a un paio di miliardi per coprire le immane perdite. Totale: 18 miliardi.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

● Ieri è stata celebrata la Giornata mondiale dell'acqua. Una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite che nel 1993 ha stabilito anche il giorno in cui celebrarla: 22 marzo. Quest'anno il tema al centro della Giornata era «l'acqua e lo sviluppo sostenibile»

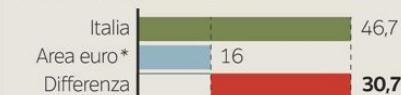
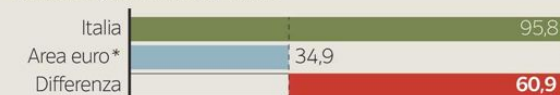
● Un uomo consuma in media 2 litri al giorno di acqua per bere e 4 mila per alimentarsi: sono quelli che servono a produrre i cibi che mangiamo. Per produrre 1 chilo di carne, per esempio, servono fino a 15 mila litri di acqua, mentre per 1 chilo di riso 3.500

● Il 70% del consumo totale di acqua si deve all'agricoltura, il 20% alle attività industriali e il 10% al consumo domestico

563

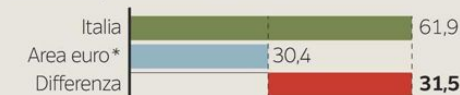
Euro Il costo della bolletta idrica nel 2014 a Firenze. Ogni famiglia ha speso in media 355 euro per l'acqua

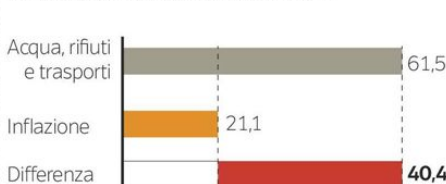
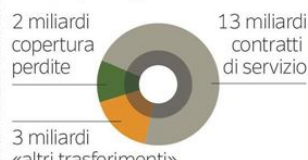
I dati
Il confronto e la variazione dei prezzi (considerato 2005 = 100) *Area euro a 18 Stati

FORNITURA DELL'ACQUA
Variazione percentuale in 5 anni

Variazione percentuale in 10 anni

TRASPORTO CIVILE SU STRADA
Variazione percentuale in 5 anni

Variazione percentuale in 10 anni

RACCOLTA DEI RIFIUTI
Variazione percentuale in 5 anni

Variazione percentuale in 10 anni

QUANTO COSTA PULIRE LE STRADE ALL'ANNO
In euro per abitante, prime cinque regioni

IL RAPPORTO
Variazione percentuale in 10 anni in Italia

18 MILIARDI DI EURO
I trasferimenti pubblici verso le partecipate locali


Fonti: Ufficio studi Confartigianato Imprese

Corriere della Sera



Peso: 1-4%, 15-64%